

Arcipelago itaca

Arcipelago itaca Edizioni

di Danilo Mandolini

Via Monsignor Domenico Brizi, 4

60027 Osimo (AN)

339.4037503

Partita IVA: 02665570426

COD. Fiscale: MNDDNL65P12G157Z

www.arcipelagoitaca.it

info@arcipelagoitaca.it

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Del fare spietato

di

Pasquale Vitagliano



€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-50-8

Pasquale Vitagliano. Poeta e scrittore. Collabora, tra gli altri, con il lit-blog "La poesia e lo spirito". È autore di cinque raccolte poetiche. È tra i poeti antologizzati nello studio *A Sud del Sud dei Santi. Sinopsie, Immagini e Forme della Puglia Poetica*, a cura di Michelangelo Zizzi (Lietocolle 2013). Nel 2015 è tra i premiati nella sezione cultura e costume del Premio "Michele Campione" dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia. È presente nell'Atlante dei poeti curato dall'Università di Bologna.

<http://www.arcipelagoitaca.it/acquista/>

Le isole proprio non le capisco
Con tutta quell'acqua intorno
Spreocate nel silenzio
Del nostro sguardo.
Le montagne sopra a volte
Ti danno le spalle senza riserva
E tutto giace inamovibile.
I balconi sopraggiunti comunque qualcosa
Domandano in danno ai palazzi
Che autistici s'ergono senza espressione.
Anch'io in silenzioso ascolto guardo
Questo quadro senza senso deluso
Per non aver trovato il modo di inserire
Il tempo certo che senza un linguaggio
Tutto sarebbe andato perso.

Sto sognando
In una campana di vetro
Non si sentono i tuoni
Il mio amico boccheggia
Sembra un pesce
Non si sentono le parole
E il sogno resta chiuso e guarda
Fuori sarebbe diverso un suono
La solida consistenza del moto.
Chi è più violento del sognatore?
Che opprime il sogno sulla vertigine
Del suo mondo senza confronto
Sottratto all'agone dei sensi
Lo agogna e la parola suona sevizia
Lo adora alla pari di un padrone.
Si deve colpire la campana
Mandarla in frantumi e
Liberare il sogno dall'irrealtà
Del suo sognatore solitario
E il sogno senza essere
Può esistere.

Vedo il mare
Sempre dal solito punto
Ogni anno da questo angolo sempre
Dalla stessa posizione
Ho visto addirittura che si scarnifica
Sugli scogli che perdono il muschio marino
Le alghe scompaiono intossicate
E la sabbia lentamente avanza da sotto
Per la gioia dei ragazzi che ho visto neonati
Distesi sotto il sole all'ombra del disagio
Ed io sempre con gli stessi pensieri
Ed io sempre da quella distanza
E lui che alla stessa ora passa e mi saluta
È lui il solito ragazzo che ho visto bambino
È lui che passa e saluta me che sono lui.

Il mio sesso
È una maschera bianca
Un complemento che non ha più
Il proprio oggetto
Le meningi doloranti
Non portano più impresso alcun ricordo
E le scintille nella notte senza più bollicine
Il ricordo non riesce proprio a penetrare
Squarciare la tela intangibile che ci separa
Senza un qualche viagra per la memoria
Senti l'impotenza a ricordare ciò che non c'è
Senza corpo senza anima quasi una tortura
Finisce per essere una giostra senza pace
Una danza senza ritmo fine delle trasmissioni
Sopra un televisore vintage
Senza nulla di quello che voglio dire
Cosa sarebbero le parole e
Con questo mi contraddico.

Lo voglio fare quando
Lo voglio dimenticare
E lo riesco a fare quando
Lo riesco a dimenticare
Sono riuscito a stare un intero mese
Senza fare niente assolutamente nulla
Che sembro l'attentatore
O il suo cecchino
L'Occidente non riesce proprio
A comprendere cos'è l'oblio
Benché lo abbia inventato
Anzi letteralmente creato
Ed essere il guscio aperto di un uovo
Perfettamente vuoto
Che non si può più riempire.

Dov'è andata la realtà se chiudo gli occhi?
Non t'illudere. Resta là dov'era
Se cerchi di sostituirla l'immagine
Con il suono. E quale? Il silenzio è un luogo
Comunque riesci a muoverti nello spazio
Ogni suono lo puoi ricondurre ad un oggetto.
Ha una fonte precisa. Persino il silenzio
Se ci fai caso non è mai anonimo
A volte si porta appresso la risonanza
Di tutti i rumori che lo hanno preceduto.
Apri gli occhi e te ne accorgi che
L'unica vera immagine è stato questo noioso sforzo
Uguale da secoli di pensare che
La realtà non esista non esista il dolore la fame.
La vita stessa.